

Patriarca Kirill: rinnegando la verità di Dio, roviniamo il mondo

Intervista di Andrej Vandenko
[Tass.ru](#), 10 marzo 2015

La prima intervista secolare al capo della Chiesa ortodossa russa



Sull'inferno, il pentimento tardivo e le ostruzioni peccaminose

Santità, potrebbe dirci dove si deve cercare la verità in questi giorni, e chi ha il monopolio della verità?

Cerchiamo di osservare insieme queste cose. Per me è molto chiaro che vivere in armonia con la verità in generale, vivere in armonia con la propria verità, e giudicare le altre persone a partire dalla propria comprensione di ciò che è la verità sono tre cose molto diverse. Non ogni idea umana di ciò che è giusto e doveroso è la verità finale. Tali idee non possono essere assolute. Ma è una questione di gusto, allora? Come vorreste il vostro tè - con lo zucchero o il limone? Ognuno di noi sceglie quello che gli piace o le piace di più, ciò che una persona particolare ritiene corretto. Se vogliamo seguire questa linea di pensiero fino alla conclusione logica, si dovrà ammettere che non ci sono nozioni come il bene e il male, ma

solo una pluralità di opinioni e punti di vista ...

Ha affrontato subito l'aspetto filosofico della questione, ma la mia domanda era su temi molto concreti, su cosa significa la verità per lei personalmente.

Glie lo dirò certamente, ma prima cerchiamo di concludere con la domanda precedente. Naturalmente, la verità assoluta esiste. È la legge di Dio. Dio ha dato a noi, esseri umani, la libertà e il senso della moralità, che si incarna nella coscienza. Ma entrambe le cose possono essere utilizzate in diversi modi. È importante rendersene conto: senza Dio la verità assoluta è impossibile. Né vi è una diversa comprensione della giustizia. Nel mondo moderno, questa parola è spesso pronunciata sconsideratamente. Abusare dei deboli è sbagliato. Così lo è il furto. Ma questo dove si trova proclamato? Che cosa succede se la mia verità nega la tua? Mettiamo che io sono forte e per questo solo motivo posso ferire chiunque altro e mettere le mani su tutto ciò che mi passa davanti. Capisce il mio punto? Rinnegando la verità di Dio, roviniamo il mondo. Questo non è nemmeno un errore, ma la tragedia più profonda del liberalismo filosofico. La prego di non confonderlo con il liberalismo economico o politico - queste sono idee sovrastrutturali, mentre il liberalismo filosofico è fondamentale. Si concentra sulla libertà personale, come sulla libertà assoluta. La libertà di ogni singolo individuo non deve essere in conflitto con la civiltà in generale.

E ora passiamo ad alcune questioni molto terrene. Molto spesso ricordiamo il rischio della libertà trasformata in arbitrio. Questo può essere possibile, se non vi è alcuna garanzia, se non c'è un metro della verità. Ma quando c'è la verità divina, si può confrontare con essa la comprensione umana della verità. Questo ci dà il diritto di dire: "Smettila. È sbagliato". È la legge della moralità che ci fa provare rimorso.

Non a tutti noi.

È vero, la coscienza può essere annegata nel vino. Ciascuno può convincere se stesso che molti altri sono malfattori ancora peggiori. Le modalità di autodistruzione sono molte. Questo ci porta al tema del modo di vita religioso. Il futuro stesso della civiltà dipende da esso. Né più né meno. Un quadro ateo del mondo non regge, perché ne rovina i fondamenti: l'assoluto, inclusa la moralità assoluta. Poi il sistema del diritto e i rapporti interpersonali incominciano a sbriciolarsi ...

Chi non è in grado di distinguere il bene dal male è moralmente malato. La legge divina è chiara e facile da capire. È stata scritta sotto Mosè, ma la gente aveva cercato di seguirla molto prima. Paolo ha scritto: "I gentili che non hanno la legge fanno per natura ciò che la legge impone". Dio ha reso la legge morale una parte integrante della natura umana. Anche agli albori della civiltà, ai tempi pagani e in altre epoche storiche gli esseri umani non hanno mai dubitato che cosa è bene e cosa è male.

Ma ciò non li ha privati in alcun modo del pentimento ...

Questa è una cosa completamente diversa. È una questione di come la legge divina si trasforma in realtà e del modo in cui gli esseri umani vivono sulla Terra.

Può essere troppo tardi per pentirsi?

Nel VII secolo d. C. sant'Isacco il Siro ha espresso un pensiero eccellente: il pentimento tardivo è l'inferno. Quando viene raggiunto il fine ultimo, quando non c'è via d'uscita, la persona non crede, ma allo stesso tempo sa cosa c'è in serbo per lei. La fede implica un faticoso lavoro interiore per accettare un certo fatto o fenomeno, mentre la conoscenza non lo richiede. La conoscenza attualizza l'oggetto della fede. In senso figurato, si può vedere questo o quell'oggetto e lo si può anche toccare. Quello che sto dicendo è questo: l'inferno sarà la catastrofe interna attualizzata di una persona che non ha intrapreso il pentimento. La nostra esistenza terrena è una possibilità che ci è data di pentirci. Si tratta di tempo... Chi vive all'interno di un sistema di auto-controllo è davvero fortunata. Ma alcuni mancano di questa qualità per varie ragioni e per diverse circostanze. Come l'educazione, o l'ambiente, o l'incapacità di concentrarsi su se stessi...

Ma non è mai troppo tardi per pentirsi. Ricordiamo bene che il criminale, crocifisso sul Monte Calvario sul lato destro del Salvatore, all'ultimo momento della sua vita si pentì in linea con la sua fede, e fu perdonato e gli fu permesso di entrare nel Regno dei Cieli. È estremamente importante garantire che il pentimento non si trasformi in un rito formalistico privo di vita. Tali situazioni si verificano di tanto in tanto nella nostra routine quotidiana. Alcuni sacerdoti hanno l'abitudine di leggere un elenco dei peccati a coloro che vengono alla confessione. In una certa misura questo accade perché molti non hanno ancora un'idea di cosa sia il reale pentimento. Così si possono anche le persone più pie, in particolare, le donne molto anziane, che dicono: ho peccato, ho peccato, ho peccato... Anche se il sacerdote può menzionare peccati di cui non hanno mai sentito parlare e che non avrebbero commesso in nessun modo, neanche nella situazione di incubo più terribile.

Non si sa mai...

Non esattamente. Sono tenute a confessarsi. Così si confessano. Si tratta di un rituale. Anche se in realtà il pentimento è un grande e intricato lavoro interno, un'autoanalisi, uno sguardo imparziale a se stessi, faccia a faccia con la propria coscienza. Quando qualcuno viene a confessarsi, ha appena completato questo lavoro ed è ritenuto responsabile davanti a Dio. E questo è molto importante per mantenere il rapporto con Dio. Il peccato è l'unico ostacolo che può compromettere questa connessione. Né i dubbi razionali, né qualcos'altro, ma il peccato. Un peccato impenitente è come un muro di cemento armato che la grazia di Dio non è in grado di attraversare. In risposta al nostro pentimento, la grazia di Dio ci guarisce e ci è concesso il perdono dei nostri peccati. Sa a cosa paragono io il pentimento? Chi ha perso questa capacità è come un pianista che non ha più orecchio per la musica. In linea di principio, potrà eseguire un brano musicale utilizzando solo le note, ma l'impressione sarà terribile. Il pentimento è come un continuo auto-accordarsi, l'occasione per fare un esame critico delle proprie azioni ed evitare gli errori. Chi smette di pentirsi smette anche di sviluppare e perfezionare se stesso. In senso figurato, una persona perde la capacità di ascoltare e comincia a sentire una totale confusione di suoni, rumori, parole roboanti e retorica, che a volte hanno effetti disastrosi sulla nostra vita. Nella tradizione religiosa il pentimento comporta azioni molto specifiche. Nel cristianesimo è il sacramento della confessione che aiuta l'essere umano a sviluppare la capacità di pentirsi, di tenere il dito sul polso e di controllare il proprio stato morale.



Sul diluvio universale, una carriera interrotta, e un topo sul letto...

Lei continua a parlare di natura umana in termini molto generali, mentre io spero di sentire qualcosa sull'uomo di fronte a me. Sui dubbi del patriarca Kirill ...

Ho dubbi su molte cose, ma non sull'esistenza di Dio. Non ho mai avuto dubbi su questo. Forse, ho avuto alcune domande nei miei anni più giovani. Leggevo molto allora. Mio padre aveva un'eccellente libreria. Ogni volta che metteva un soldo da parte, lo spendeva in libri. All'età di quindici anni mi ero familiarizzato con le opere di Berdjaev, Frank e Florenskij. Sono cresciuto sui libri di alcuni pensatori i cui nomi sarebbero stati scoperti dalla maggior parte dei nostri connazionali molto più tardi, nel corso degli anni della perestrojka. Quei libri mi hanno spinto a riconsiderare di nuovo tutto quello che era stato plasmato dall'educazione religiosa a casa. Quando avevo quindici anni, ho lasciato la casa dei miei genitori per partecipare a un'escursione geologica a Leningrado. Inoltre ho frequentato corsi serali delle scuole superiori per operai e impiegati. Ho voluto provare il vero gusto della vita e mettermi alla prova. I libri che avevo letto prima e la gente che mi è capitato di incontrare poi mi hanno aiutato attraverso il periodo più drammatico e rischioso dell'adolescenza...

Dubbi, dice? Certo, ho dei dubbi. Se si perde la capacità di dare uno sguardo critico alla realtà - e questo è sempre connesso con i dubbi - si possono commettere molti errori. Ma senza questa capacità è difficile andare avanti.

Non sente che i dubbi la bloccano?

Non sono in grado di giudicare.

Ha parlato della coscienza e della necessità di vivere in armonia con essa. In un'epoca in cui i soldi e la carriera sono diventati i principali punti di riferimento

nella vita questo suona utopico. È come un bel fiocco su un vestito alla moda - auspicabile ma non molto necessario.

Secondo l'Antico Testamento, Dio ha sterminato interi popoli che erano riluttanti a seguire i suoi comandamenti... Un giorno Dio anche punito la razza umana con il diluvio, perché la crescita del male era divenuta irreversibile. Nel processo del suo sviluppo il male cerca di raggiungere il suo punto culminante. In altre parole, la morte, la non-esistenza. L'omicidio è considerato uno dei più terribili peccati per un buon motivo...

In una parola, la civiltà non aveva la forza di lasciare il percorso vizioso e quindi Dio ha punito il genere umano, lasciando in vita solo una famiglia pia. Inoltre, Dio ha promesso di non punire di nuovo la razza umana. È vero, il castigo divino è una correzione soprannaturale del nostro percorso di vita. I santi Padri dicono: se Dio non ti visita quando sei malato o nel dolore, questo significa che si è allontanato da te. Ma se in risposta alla tua preghiera e alla tua fede Dio è solidale con te, allora corregge le tue azioni. Molte persone lo comprendono molto bene. Forse, in questo caso particolare sarebbe inappropriato parlare di me stesso, ma le posso dire che nella mia vita ci sono state interferenze soprannaturali che coinvolgono il dolore, l'emozione e la sofferenza.

Vuole condividere alcuni dei suoi ricordi su questo punto con noi, santità?

Preferirei tacere alcune cose, se non le dispiace. Quello che ho appena detto si è verificato nel periodo sovietico. A un certo punto ho sviluppato problemi nelle relazioni con le autorità della città di Leningrado. Non era affatto un tempo facile. In termini secolari potremmo descrivere la cosa come una carriera irrimediabilmente rovinata. Nel dicembre 1984 sono stato licenziato dalla carica di rettore dell'Accademia teologica di Leningrado e seminario e trasferito in una sede provinciale a Smolensk. La mia retrocessione e il trasferimento non erano da soli il problema più grande, però! All'allora molto influente organizzazione chiamata Consiglio per gli affari religiosi mi hanno detto qualcosa come: "Dovresti sempre ricordarti che sei l'ultimo della fila, il peggior vescovo della Chiesa ortodossa russa. E rimarrai sempre tale. Il tuo compito sarà quello di stare tranquillo a Smolensk, seguire le orme degli altri e di padroneggiare l'abilità di costruire relazioni con le autorità in una società che non gioca il suo futuro sulla fede religiosa". Questo è il genere di istruzioni che ho sentito allora.

Ha seguito il consiglio?

Mi sono fermato a pensare: perché sono stato sottoposto a questo tipo di prova? In ogni modo, avevo fatto del mio meglio fino in fondo. Perché Dio mi aveva punito in quel modo? In Smolensk, ho dovuto fare i conti con condizioni molto dure. Mi mancavano le cose di base. Chiamiamo le cose con il loro nome. In un primo momento non avevo posto un dove vivere. Ogni volta che narro questa storia ai miei confratelli, in particolare ai giovani vescovi, in questi giorni, non capiscono di che cosa sto parlando. Lo trovano davvero difficile da credere. Per esempio, una piccola cosa: ho trascorso la prima notte dopo il mio arrivo in una stanza dove mi ha sistemato il custode di una parrocchia locale. La mattina dopo mi ha chiesto se avessi dormito bene. "Tutto bene, in generale", ho detto". Ma alla mattina presto un gatto si è messo a correre sopra la coperta e mi ha svegliato". L'uomo ha detto: "Vladyka, qui non abbiamo gatti. Deve essere stato un topo".

Questa era una nuova esperienza per una persona che pensava di essere stata utile alla Chiesa, che aveva guidato un'accademia teologica e fatto viaggi all'estero... In una parola, in semplici termini secolari, quel momento nella vita non è stato affatto facile. E ho continuato a chiedere a Dio: "Perché?" a "A cosa serve tutto questo?" A volte accade che Dio ti risponda con i tuoi pensieri. Mi è venuto in mente: per il momento non saprai perché e per cosa. La verità ti sarà chiara più tardi. Poi un giorno sono andato a Mosca a discutere gli affari della diocesi con l'allora capo del dipartimento amministrativo del patriarcato di Mosca, il metropolita Alessio, futuro patriarca di Mosca e di tutta la Rus'. Tutt'a un tratto ha espresso lo stesso pensiero. "Vladyka, non sappiamo perché le è successo questo. Tutto questo ci sarà noto più tardi".

Se non fossi stato mandato a Smolensk, difficilmente avrei esplorato le province remote della Russia e ottenuto familiarità con le realtà delle parrocchie della Russia e delle diocesi della Chiesa ortodossa russa. C'era bisogno che vedessi e camminassi per quelle strade sterrate, testimoniando la vita delle parrocchie povere aperte dopo la seconda guerra mondiale solo per condurre un'esistenza squallida in edifici semi-diroccati, che sperimentassi la vita quotidiana dei nostri villaggi, con tutti i loro numerosi problemi, per realizzare un semplice pensiero: la Russia è molto più ampia di Mosca e Leningrado. Dio mi ha aiutato a scoprire quelle realtà e ad acquisire esperienza, che non avrei mai ottenuto altrimenti, se fossi rimasto nel mio ambiente abituale.



Sullo sgambetto da parte del generale Kalugin, Ginevra invece di Oxford, e un giovane a capo di una scuola teologica

Si dice che la sua caduta in disgrazia sia seguita alla critica pubblica della decisione di spostare le truppe sovietiche in Afghanistan nel 1979. Si vocifera che il KGB e il Comitato Centrale del Partito Comunista si fossero molto arrabbiati per questo.

Sa, mi comportavo dal punto di vista del buon senso. Ero più o meno a conoscenza della storia dello stato dell'Afghanistan, delle relazioni tra la Gran Bretagna e la Russia sviluppate nel corso di molti secoli, sullo sfondo dell'espansione verso sud di entrambi gli imperi, e della determinazione di Londra di fermare a ogni costo il nostro movimento verso Kabul. Non riuscivo a sbarazzarmi della ferma convinzione che l'introduzione di un limitato contingente sovietico in Afghanistan era un enorme errore storico che ci sarebbe costato molto caro. Ero abbastanza sicuro che non lo si sarebbe mai dovuto fare. Non che professassi idee d'opposizione o punti di vista dissidenti. Tutt'altro. Avevo solo la mia coscienza e la mia conoscenza su cui contare. Quando il Consiglio Ecumenico delle Chiese si riunì in sessione per esprimere il suo atteggiamento nei confronti delle azioni dell'Unione Sovietica nel territorio di uno stato vicino, io ero uno di quelli che hanno scritto la bozza della risoluzione finale. Mi offrii come co-autore, perché ero ben consapevole che altrimenti sarebbe stata inevitabile un'eccessiva politicizzazione.

Dei tre termini proposti per descrivere quello che stava accadendo - "aggressione", "invasione" e "intervento", selezionai quest'ultimo, insistendo su di esso. Pensavo che sarebbe sembrato di gran lunga più mite di "invasione" o "aggressione", le parole proposte da altri delegati. Non mi resi conto che, per il nostro popolo l'equivalente russo di "intervento" aveva un significato molto più forte e più duro. Questo spiega il motivo per cui le autorità di Mosca hanno reagito in quel modo... Poi è seguito ciò che i piloti d'aereo potrebbero forse chiamare un "debriefing post-volo." Il suo risultato è stato uno dei motivi per cui sono stato inviato a Smolensk.

E chi le ha spiegato che, per così dire, non amava abbastanza la sua patria?

Le autorità secolari. In quei giorni la Chiesa non aveva la libertà di prendere da sola decisioni sul proprio personale.

Si dice che Oleg Kalugin, un ex generale del KGB divenuto cittadino degli Stati Uniti, vi abbia avuto un ruolo.

L'ha avuto.

Lo ha mai incontrato di persona?

Non ci siamo mai parlati. L'ho visto a Ginevra, dove sono stato in missione nei primi anni '70. Le nostre strade si sono incrociate un paio di volte nei locali della missione dell'Unione Sovietica presso l'ufficio delle Nazioni Unite. L'adulazione circondava Kalugin ovunque andasse, così capii che era un grande capo. A quel tempo non avrei potuto immaginare il ruolo che quell'uomo avrebbe giocato nella mia vita.

È andato a Ginevra quando aveva appena 24 anni...

Prima ho finito un corso presso il seminario teologico e poi presso l'accademia in soli quattro anni invece di otto. Una vera e propria fuga precipitosa. Questa era una delle condizioni che il mio padre spirituale, il metropolita Nikodim di Leningrado, aveva prefissato per me. Con la sua benedizione sono entrato in seminario a metà degli anni '60. Molto più tardi il metropolita Nikodim, che io ancora considero uno dei vescovi più straordinari, ha continuato a offrirmi la sua guida e spesso mi ha teso una mano. Mi ha detto:

"Sbrigati a finire l'accademia. Se ti laurei con lode, farò in modo che tu vada a Oxford per scrivere un dottorato". Mi sentivo davvero ispirato. Mi è sempre piaciuto studiare. Ho conseguito il magistero in teologia e poi ho servito come segretario personale del metropolita Nikodim. Dopo un anno, mi ha detto: "Oxford è per la prossima generazione. Andrai a Ginevra a rappresentare il Patriarcato di Mosca presso il Consiglio Ecumenico delle Chiese".

Non una cattiva offerta. In epoca sovietica, in particolare...

Non ci ho mai pensato in quei termini, se fosse buona o cattiva per me. Il metropolita Nikodim era un uomo di grande autorità e di rispetto, e non avrei mai osato discutere con lui o fare obiezioni. Pensai: significa che è destino che accada così. A questo punto vorrei sottolineare che il mio lavoro presso le organizzazioni internazionali valeva un altro corso universitario, e che mi avrebbe aiutato molto nel futuro. È stata un'esperienza unica. Chi ha familiarità con la geografia della parte francofona della Svizzera sicuramente sa che la distanza tra Ginevra e la vicina Losanna è di soli 60 chilometri: 30 minuti in auto. Ma la prima occasione per andare a Losanna si è aperta solo quando ero nel mio secondo anno in Svizzera. Prima di allora non ho assolutamente avuto tempo libero per visite turistiche. Avevo troppi compiti da terminare su luogo. In primo luogo, ho lavorato davvero sodo per rispolverare il mio inglese. In secondo luogo, mi ci è voluto un po' per abituarci alle specificità del lavoro locale e per abituarci allo stile anglosassone di condurre riunioni e sessioni. Più tardi, quando l'Unione Sovietica era già entrata nell'era della perestrojka, ogni volta che ho guardato dalla televisione dibattiti ai congressi di deputati della gente, ho avuto spesso il pensiero che ai funzionari sovietici del tempo mancava la capacità di moderare le discussioni. A Ginevra, ero stato in grado di ottenere un'esperienza di prima mano di questo tipo. Si è dimostrato che anche un aspetto tecnico minore di questo genere è estremamente necessario e fondamentale per un vescovo nel compiere il suo servizio. Non ho rimpianti di essere andato a Ginevra invece che a Oxford.

Quattro anni dopo è tornato a Leningrado (oggi San Pietroburgo) e all'età di 27 è entrato in carica come rettore dell'accademia teologica e del seminario. Non è mai stato visto come un *parvenu* dai suoi colleghi anziani e più esperti?

No, nulla del genere, anche se sono d'accordo che la situazione era unica in un certo senso. Per quanto mi ricordo solo il metropolita Pietro Mogila a suo tempo ha diretto l'Accademia di Kiev in così giovane età. Ma questo non ha molta importanza, comunque. Sono tornato alla mia alma mater, dove mi ero laureato poco prima. Sono stato nominato a dirigere i miei ex insegnanti, tra i quali vi erano docenti che erano stati studenti dell'Accademia Teologica di San Pietroburgo prima del 1917. Erano persone di enorme esperienza e conoscenza. Ora, tutto a un tratto, un uomo molto giovane, un loro ex studente, diventa il loro capo! Non era un compito semplice.

Ma a quel punto avevo già guadagnato una certa reputazione e autorevolezza. Ero stato davvero messo alla prova quando in soli quattro anni ho affrontato un corso di istruzione che di solito durava otto anni. I miei docenti e tutori mi chiedevano "Dove vai così di fretta?" e "A che ti serve"?

In effetti, a che serviva?

Come ho già detto, obbedivo alle istruzioni del metropolita Nikodim, che aveva stabilito un termine per me, e cercavo di raggiungerlo con tutti i mezzi. Nel frattempo, alcuni dei miei insegnanti avevano pensato che avrei fatto il furbo agli esami utilizzando il nome del mio patrono di alto rango come uno scudo.

Così è stato messo sul serio alla prova, credo.

Può ben dirlo! Ricordo una di quelle occasioni. Un mio insegnante - non vorrei menzionare il suo nome: è ancora con noi ed è un insegnante molto degno... mi disse in modo piuttosto riservato: "Non è necessario studiare tutti i materiali del corso. Sarà difficile e ti richiederà molto tempo. So quanto hai lavorato duramente. Studia un solo tema. Non ti farò altre domande". Lo ringraziai e mi congedai. Ma quando tornato a casa, mi dissi: "Stai a sentire. Naturalmente, è necessario essere grato per un tale gesto di simpatia, ma quello di cui hai realmente bisogno è la conoscenza, non un buon voto nel tuo libretto. Così ho studiato a fondo ogni singolo elemento della lista delle domande. E all'esame quell'insegnante mi ha tenuto per circa un'ora e mezza. Mi ha tempestato di domande che coprivano l'intero corso, dall'inizio alla fine. Le sue labbra non sono mai state sfiorate dal minimo sorriso. Tutto è andato come doveva. Ho ottenuto alla fine i voti più alti. Ma la cosa più importante di tutte, deve poi aver condiviso l'impressione della mia preparazione con i suoi colleghi, perché in tutti gli altri test gli esaminatori sono stati molto meno severi. Hanno davvero creduto che stavo studiando seriamente, e non saltellando di corso in corso e di anno in anno.

Quando è tornato all'Accademia in qualità di rettore, ha utilizzato la possibilità di vendicarsi di quella violazione di un patto?

Ovviamente no. Tutto il contrario. Ho fatto alcuni accordi per assegnare alla cattedra di quel docente la massima quantità di traduzioni di libri stranieri. Non si scrivevano né si pubblicavano libri di teologia in Unione Sovietica in quei giorni. C'erano grossi problemi con le fonti originali. In realtà, avevo aperto un ufficio traduzioni clandestino. I testi più importanti stampati all'estero erano inclusi nei programmi di istruzione. Per inciso, ho sentito l'eco di quella vicenda, quando era stata decisa la questione della mia espulsione da Leningrado.



Sul confino punitivo, la Kolyma invece del matrimonio e la capacità di attendere...

La sua famiglia ha sofferto molto sotto il regime sovietico, a cominciare da suo nonno che è stato imprigionato due volte.

In realtà, tre volte. Fu imprigionato la prima volta nel 1922 nel processo dell'espropriazione degli oggetti di valore e della lotta contro la Chiesa rinnovazionista. Non so dire esattamente quanto tempo era stato detenuto a quel momento. A quanto pare, non molto a lungo, perché non ho trovato documenti su questa incarcerazione. Fu solo quando fu interrogato nel corso del secondo caso contro di lui, che mio nonno si ricordò del suo primo periodo di detenzione. Fu poi condannato a cinque anni di carcere, che trascorse alle Solovki (la prigione sulle isole Solovetskij nel Mar Bianco) e in altri campi di prigionia. Mio nonno fu arrestato per la terza volta nel 1945 e rimase in prigione fino al 1953. Io e mia madre gli andammo incontro alla stazione ferroviaria Moskovskij dell'allora Leningrado.

Suo padre ha sofferto di meno?

Ha avuto un solo periodo di carcere - dal 1934 alla vigilia del 1937. Se non fosse stato rilasciato, non credo che ora staremmo parlando di queste cose, e la storia della famiglia avrebbe preso una piega diversa...

Suo nonno e suo padre le hanno raccontato del Gulag?

Molto. Ma, come si è scoperto, in modo molto remoto. Dopo aver visitato le Solovki quando ero già patriarca, improvvisamente ho scoperto quello di cui mio nonno non aveva mai parlato. Come si è visto, ha trascorso tre settimane in una cella di isolamento punitivo sulla montagna Sekirnaja, un luogo da cui la gente rientrava viva molto raramente. I prigionieri lavoravano in un campo di taglialegna e ha dovuto stare alla cintola nell'acqua gelida per fissare zattere. Quei poveretti cercavano poi di asciugarsi in una chiesa... Mio nonno è stato

inviato a questo campo di prigionia nel mese di novembre. Quindi potete immaginare cosa stava succedendo lì! Normalmente, le risorse del corpo umano collassavano in una settimana o due al massimo, ma mio nonno ha tenuto duro per tre settimane ed è sopravvissuto. È stato poi trasferito in un campo di prigionia sulla terraferma. Mio nonno trattava con filosofia tutto quello che gli capitava. Non ha mai mostrato le sue sofferenze, né ha ritenuto il suo destino unico nel contesto generale. Ha valutato criticamente gli avvenimenti nel paese, ha difeso la fede e ha lottato contro il rinnovazionismo, in realtà dedicando tutta la sua vita a questa lotta, anche se era un laico. Fu solo dopo il suo ritorno a casa dalla terza prigionia che mio nonno è stato ordinato. Ha servito come sacerdote in Bashkiria e ha ricevuto la benedizione del Patriarca Alessio I. Mio nonno è morto all'età di 91 anni...

Anche mio padre mi ha raccontato ciò che aveva vissuto, ma in una tonalità un po' diversa. È stato mandato in prigione alla vigilia del suo matrimonio, praticamente alcuni giorni prima. Ma questa circostanza non lo ha abbattuto ed è rimasto pieno di forza ed energia. Ho letto di questo in un diario di un residente di Smolensk che era stato spedito insieme a mio padre in un vagone ferroviario Stolypin (in origine, un trasporto ferroviario usato durante la riforma Stolypin nella Russia tsarista per il reinsediamento massiccio dei contadini in Siberia, utilizzato dopo la rivoluzione bolscevica del 1917 per il trasporto di un gran numero di detenuti incarcerati) sul fiume Kolyma. Ho ricevuto le note dal figlio di quell'uomo, un attore di teatro locale. Mio padre è rimasto nella memoria di quell'uomo come persona meravigliosamente luminosa e gioiosa, come se stesse andando in un viaggio di piacere piuttosto che in un campo di prigionia, dal quale poteva non tornare. Posso ricordare che mio padre, infatti, parlava della sua condizione calma, poiché non aveva violato alcuna legge e non si sentiva in colpa, ma piuttosto percepiva i disagi e i dolori come sofferenze per la fede. Questa consapevolezza gli dava forza.

Suo padre è stato arrestato per aver scritto la parola "Dio" con la lettera maiuscola nelle sue note, non è vero?

È stato imprigionato perché tale era il piano delle autorità di Leningrado di quel tempo, che hanno approfittato dell'assassinio di Sergei Kirov (il primo segretario della sezione del Partito comunista di Leningrado) per sradicare tranquillamente i giovani della Chiesa ortodossa e gli attivisti del gruppo intellettuale della città. Le autorità hanno compiuto una vasta campagna di rastrellamenti, arrestando molte persone con accuse completamente idiote contro vittime innocenti. Hanno detto che queste persone facevano presumibilmente parte del complotto anglo-turco progettato per distruggere il regime sovietico appoggiandosi all'emigrazione bianca rappresentata dal metropolita Evlogij di Parigi, dall'arcivescovo di Canterbury e dal patriarca di Costantinopoli.

Che ricca immaginazione!

Ma questa non è la cosa più sorprendente! Ho letto i materiali del caso e non ho mai cessato di stupirmi di come ha funzionato agevolmente la macchina repressiva! Se non avessi saputo come le cose erano andate in realtà, avrei sicuramente creduto che questo fosse vero e che fosse stata scoperta una cospirazione mostruosa. Persone eccezionali di Leningrado, tra cui ex professori dell'Accademia teologica, hanno scritto cose terribili su se stessi, hanno confessato i reati più selvaggi, che non avrebbero potuto commettere in linea di principio.

Non lo so, forse queste confessioni sono stati estorte sotto tortura o con minacce e ricatti, ma il materiale che ho letto ha prodotto in me l'impressione più grave. Il punto è che a nessun investigatore sarebbe mai venuto in mente di collegare insieme il metropolita Evlogij, l'arcivescovo di Canterbury e il patriarca ecumenico!

Mio padre è stato accusato di un tentativo di uccidere niente meno che Stalin. È stato arrestato insieme ad altri parrochiani della missione della Lavra delle grotte di Kiev a Leningrado. Mio padre studiava in un istituto e andava in chiesa nel suo tempo libero. La domenica, cantava in chiesa in un coro amatoriale, che era il luogo dove effettivamente conobbe mia madre. L'inchiesta in seguito scrisse esplicitamente ciò che stava facendo ogni gruppo di cospiratori e ciò di cui era responsabile. Secondo l'indagine, alla comunità della missione della Lavra delle grotte di Kiev era stato assegnato il compito di preparare l'assassinio del leader dei lavoratori. Gli investigatori hanno fatto una perquisizione in casa di mio padre, ma, naturalmente, non hanno trovato prove incriminanti. Hanno trovato il suo quaderno delle lezioni in cui la parola "Dio" era, infatti, scritta con la lettera maiuscola. Questo era sufficiente per un verdetto di colpevolezza. E così è stato. Mio padre ha trascorso tre anni sulla Kolyma.

La sua sposa lo ha aspettato?

Sì. L'investigatore ha cercato di convincerla a non fare sciocchezze e a sposarsi con un uomo normale, piuttosto che con un nemico del popolo. Mia madre continuava ad attendere mio padre, senza sapere se il suo promesso sposo era vivo e ciò che gli stava accadendo, perché non avevano il permesso di tenere una corrispondenza. Fu solo quasi alla fine che è arrivato un messaggio che diceva che sarebbe tornato presto. Tornò, si sposò e poi fu quasi sul punto di ritornare alla Kolyma come docente volontario perché là era stato in grado di avviare una scuola locale per i lavoratori gli era stato chiesto di non rinunciare a ciò che aveva iniziato e di continuare le classi. Gli sono stati promessi buoni guadagni. Mio padre era povero e l'invito sembrava attraente. Fortunatamente, una donna intelligente lavorava nell'ufficio della società di costruzioni di Stato Dal'stroj, che si occupava di formalizzare le procedure per i volontari. Dopo aver sentito mio padre, lo ha raccomandato di stare lontano dalla Kolyma. Era il dicembre del 1936...

Questo è un altro esempio dell'interferenza di Dio nella vita della nostra famiglia.



Sul passo dell'oca, gli scandali sulla stampa, l'autorità morale e la gente a cui non stringere la mano...

Si è reso conto che poteva seguire le orme di suo nonno e di suo padre? Un periodo di detenzione.

Non mi sono preparato a essere una vittima, ma non ho mai detto mai. Sarebbe stato un peccato perdere anni di libertà, ma ero ben consapevole che la probabilità di un simile risultato era alta - un cinquanta per cento. Soprattutto nella persecuzione di Krusciov contro la Chiesa, quando ho deciso di andare in seminario. Le autorità chiudevano massicciamente le chiese e i monasteri in quel momento, trovando pretesti che, di regola, non reggevano, per lanciare cause penali contro il clero, dopo di che i giornali centrali lanciavano articoli incriminanti sui "sacerdoti e i loro complici...". È stata una lotta dura. Certamente l'ho vista e ne ero consapevole, ma accettavo il rischio e non avevo intenzione di cambiare la mia scelta di vita per adattarmi alle circostanze.

Ma a scuola si è rifiuto anche di marciare in colonna al passo dell'oca?

In senso figurato... nell'infanzia, è particolarmente difficile essere contro tutti da solo. Certamente era richiesto un certo coraggio. La mia famiglia era dalla mia parte, ed ero stato allevato in tradizioni cristiane. Allo stesso tempo, le prove hanno rafforzato ed eventualmente influenzato la formazione delle convinzioni. Ho dovuto difenderle, non solo davanti ai miei pari, ma davanti agli adulti. Sono stato più volte chiamato a colloquio da insegnanti che mi dicevano che Dio non esiste, mentre io cercavo cercando di convincere gli insegnanti del contrario. Questo è il modo in cui vivevamo.

Ha studiato molto bene, ma non è diventato un pioniere.

Ho detto subito che ero pronto a portare una sciarpa rossa solo a una condizione: se mi era

permesso indossarla in chiesa ogni domenica. Le autorità scolastiche hanno pensato in un primo momento che non avrei mantenuto la parola e che avrebbero migliorato le loro statistiche, che tendevano a fare pionieri tutti gli studenti delle scuole medie. Ma poi si sono resi conto che non volevo perdere i servizi religiosi e non volevo dimostrativamente togliermi la sciarpa. Dopo di che hanno detto: no, non puoi essere un pioniere. Questo è ciò che è stato deciso.

... Insomma, non ho acquistato ieri la capacità di contrastare l'influenza esterna. Naturalmente, oggi è necessario affrontare le sfide su una scala diversa. E anche questo è spiegabile. Ogni azione provoca una reazione. La nostra Chiesa è divenuta negli ultimi anni molto più attiva, e ciò provoca forte irritazione nelle persone che preferiscono vivere in un mondo senza Dio. Ci sono infatti tra di loro persone che credono che la loro idea di ordine mondiale è l'unica giusta, mentre tutto il resto è un errore, un errore che ostacola il progresso umano.

Ma vediamo esattamente il contrario. Ciò è particolarmente evidente nelle grandi feste della Chiesa. Mi rallegro quando vedo giovani coppie sposate con bambini la notte di Pasqua nelle chiese. Questo è il nuovo volto della Chiesa ortodossa russa. Viaggio molto in tutto il paese e spesso sento dalla gente quanto è importante la fede per loro nella loro vita quotidiana. Ma ripeto che ci sono anche quelli che non amano i nostri sforzi volti a rafforzare la vita della chiesa e la religiosità. Sì, la Chiesa è sotto attacchi potenti, ma se non ce ne fossero, vorrebbe dire che facciamo qualcosa di sbagliato, che facciamo meno di quanto dovremmo. Il vescovo Nikodim, il mio consigliere spirituale, mi ha insegnato: se tutti dicono cose buone su di te, sii certo di aver fatto qualcosa di sbagliato...

Ciò non significa che è necessario creare con le proprie mani un Calvario e salirvi eroicamente. Significa una cosa diversa: quando diventi un sacerdote, condanni te stesso al confronto con una certa parte della società. Ma è importante non amareggiarsi in questo confronto. Il dialogo con gli avversari non dovrebbe distruggere la propria identità religiosa. È brutto quando in una controversia un chierico inizia a utilizzare parole e termini che non sono autentici per un cristiano. E se si parla mostrando rispetto per le persone - anche se ci sono peccatori radicati di fronte a noi o persone che non amiamo personalmente, se evitiamo insulti e osservazioni personali, se si tentiamo di formulare la nostra visione della vita in modo che nessuno possa respingerla senza sentire gli argomenti a favore, allora il risultato sarà diverso. La Chiesa di oggi deve partecipare alla discussione pubblica, è chiamata a unire le persone.

A volte siamo rimproverati per non essere abbastanza di principio, secondo i critici, quando si parla del conflitto ucraino o della nostra situazione interna. Dicono: "Come potete restare in silenzio, o prendere una posizione di compromesso? Dovreste combattere...", e segue un elenco di chi dobbiamo combattere immediatamente. I nemici sono elencati a seconda delle preferenze di coloro che ci suggeriscono questo ruolo.

Rispondiamo agli avversari che il compito fondamentale della Chiesa nello spazio pubblico è quello di preservare la società. Lo stato, come ha detto bene Vladimir Solovjov, non può fare di questa vita un paradiso, ma il suo obiettivo principale è quello di evitare che si trasformi in un inferno. Ma per quanto riguarda la Chiesa, essa può e deve lavorare alla creazione del regno di Dio nel cuore delle persone. Ma non possiamo usare mezzi impropri, anche in nome

di una buona causa. Questo è un peccato.

La fondazione Opinione Pubblica ha condotto un sondaggio lo scorso autunno in materia di autorità morali nella nostra società e ha scoperto che la maggior parte degli intervistati ritiene Vladimir Putin un esempio di morale. Il presidente ha guadagnato il 36 per cento dei voti. Il 6 per cento degli intervistati ha citato il ministro degli esteri russo Sergej Lavrov, il 5 Sergej Shoigu. Seguono Vladimir Zhirinovskij, Dmitrij Medvedev, Nikita Mikhalkov. Lei, Santità, ha l'uno per cento. Simili risultati sono stati ottenuti da Vladimir Churov, Evgenij Primakov, Ramzan Kadyrov, Vladimir Pozner...

Idealmente, l'autorità morale dovrebbe essere basata sulla santità. Questa si può giudicare solo sulla base della comunicazione personale con una persona. Tutto il resto è opera del maligno.

Prenda gli *startsy* [guide spirituali]. Coloro che hanno avuto l'opportunità di familiarizzarsi con loro dicono: si tratta di persone uniche, speciali, sante. Purtroppo, ben pochi lo sanno, perché gli *startsy* non si occupano di auto-promozione. All'esterno, le persone possono avere una impressione ingannevole che la Chiesa abbia un deficit di autorità morali. Non è vero.

Chi è un esempio morale per lei personalmente, Santità?

Posso sembrare ben poco modesto, ma vorrei dire che lo sono stati prima di tutto i miei genitori. Hanno avuto un grande impatto su tutta la mia vita. Devo a loro ciò che sono riuscito a raggiungere. È sufficiente dire che non vi è stato un singolo conflitto tra mio padre e mia madre nella nostra famiglia.

Forse non lo sapeva?

Abbiamo vissuto in cinque in una stanza di 19 metri quadrati in un appartamento comune a Leningrado. I genitori, una sorella più giovane, un fratello. Non ci si può nascondere in queste condizioni. Tutto si vede come in un esame a raggi X... No, ora mi ricordo: una volta c'è stata una lite domestica. Mio padre si è arrabbiato con mia madre per circa tre-quattro ore, e poi si è fermato, e la pace è di nuovo tornata casa.

Mia madre aveva un'autorità morale assoluta. Nel senso che era incredibilmente onesta. Qualche volta correggeva il comportamento di mio padre. Ha detto: "Mishenka [forma contratta di Mikhail], lascia stare la tua diplomazia." Mio padre doveva tener conto delle circostanze della vita e di conseguenza costruire relazioni con gli altri. Mia madre non intraprendeva iniziative pubbliche, ma decideva da sola se stringere la mano di qualcuno o no, se ricevere una persona a casa o non farla entrare. Questo era molto importante. Mia madre incarnava la nostra coscienza di famiglia.

Da quale dei suoi genitori ha preso?

È difficile dirlo... non riesco nemmeno a fare confronti. Penso che fossero così tanto migliori di me che ogni parallelo sarà come un complimento a me stesso.

Ma ci sono persone a cui non vorrebbe stringere la mano?

Naturalmente. Ma a causa della mia posizione, non posso e non voglio mostrarlo. Oltre alle simpatie e antipatie personali, vi è l'atteggiamento di un pastore verso le persone. E il desiderio di non stringere la mano di questa o quella persona può seriamente farle del male. Io non dovrei fare del male, il mio compito è quello di aiutare.

Così in un primo momento stringerà la mano di un'altra persona e poi andrà a lavarsi le sue?

Cercherò di fare di tutto per stringere la stessa mano una prossima volta a cuore aperto. Dovrebbe solo essercene la possibilità. Una posizione di non accettazione è un gesto eccessivo da parte del patriarca. Anche, ripeto, se si parla di persone che meritano di essere evitate.

Le capita di arrabbiarsi?

Questa emozione mi è familiare, non lo nascondo.

Dovremmo temerla quando è arrabbiato?

L'apostolo Paolo ha detto: "Non lasciate che il sole tramonti sulla vostra ira." In altre parole, non si dovrebbe essere arrabbiati per più di un giorno. L'apostolo deve essere stato un uomo piuttosto collerico... Non posso nascondere che l'emozione sia. Se la situazione mi infastidisce troppo, ho bisogno di allontanarmene, dopo che mi calmo. Non è una questione di educazione o di volontà, è nella mia natura.

Cosa la preoccupa di più in questo momento?

La situazione in Ucraina, la morte di tante persone mi ha causato dolore per molti mesi. Questo non mi lascia dormire - sia letteralmente che metaforicamente.

E la zona di influenza della Chiesa ortodossa russa nello stato vicino si sta riducendo rapidamente.

Non sono d'accordo. Di fatto, ci sono luoghi di culto della Chiesa ortodossa russa violentemente sequestrati in Ucraina, una lotta sleale è condotta contro di noi, ma anche questo convince la gente che la loro posizione è giusta. È stato così anche ai tempi sovietici, quando chiudevano le chiese e la fede diventava più forte. Tali metodi non otterranno nulla. Questo è un errore enorme da parte di chi ha dichiarato guerra alla Chiesa in Ucraina. La politica è attualmente attivamente mescolata con questioni religiose. Gli scismatici hanno fretta di cogliere l'attimo e fare una ripartizione. Ma maggiore è la violenza, maggiore è la resistenza. Procedendo da prospettive di riconciliazione, chiediamo alle parti in conflitto in Ucraina di dimostrare prudenza. I semi dell'antagonismo cresceranno portando frutti avvelenati in futuro. La Chiesa sta facendo tutto il possibile per evitare che il conflitto porti nuovi decessi. Non esageriamo le nostre capacità, ma non le sminuiamo neanche.

Come vede lo sviluppo della situazione?

La nostra Chiesa in Ucraina rimarrà, non c'è dubbio. Non c'è altro modo per superare la spaccatura attuale che prendere la via dell'unificazione canonica. Senza di questa, non si

può parlare neppure di unità di una nazione. Sì, la situazione oggi è difficile, sicuramente durerà ancora per un po' di tempo, ma tutto finirà in pace. Ci sono stati precedenti simili nella storia molte volte. Dobbiamo solo lavorare costantemente, e questo è quello che facciamo tutti. La Chiesa è uno strumento di pace. E di giustizia.



Sui parrocchiani, i visitatori occasionali, papa Francesco, Charlie Hebdo, e 'Leviatan'

Nel suo libro 'La vita e contemplazione del mondo' ha scritto che, da giovane, si chiedeva se un anziano sulla settantina, in cui si trasformerà un giorno un giovane che decide di prendere i voti monastici sarebbe, potrebbe sputare alla propria immagine riflessa nello specchio. Lei ha compiuto 68 anni di recente...

L'essenza della formula è che la scelta che faccio da giovane è la scelta di quello che sarò all'età di cinquanta o settant'anni. Quando ero ragazzo, ho dovuto prendere una decisione che avrebbe predestinato tutta la mia vita in futuro. Credo che nessuna persona decante e di mente sobria dichiarerà nel declino degli anni, anche quando è da sola con i suoi pensieri, che ha vissuto una vita priva di errori o peccati. E non lo pretenderò neppure io. Ma non ho mai rimpianto la mia scelta di servizio a Dio e alla Chiesa.

L'autorità sugli altri è un test di prova o di punizione per lei?

L'autorità può essere percepita come un test di prova, una punizione, o un regalo. Il problema è tutte queste interpretazioni sono lontane dalla Chiesa. Qualsiasi autorità clericale implica servizio, non possesso, prima di tutto. Il servizio è quello che Gesù comandò ai dodici. Si ricorda il momento in cui lavò loro i piedi e spiegò loro perché lo stava facendo? Se qualcuno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti. Io percepisco il servizio in qualità di patriarca come un sacrificio che devo offrire al Signore e ai fedeli ogni giorno. Spesso dico giovani monaci che prendere i voti per una crescita di

carriera equivale alla pazzia e al suicidio spirituale. Una crescita nella gerarchia della Chiesa significa una crescita di sacrificio e di impegno, non una moltiplicazione di privilegi concessi a chi comanda. Anche più di questo. Bisogna rendersi conto che questo sacrificio non è una forzatura. Si tratta di un sacrificio volontario fatto liberamente e anche con gratitudine. Perché la Chiesa ortodossa affida la sua direzione solo ai vescovi che sono monaci e non a uomini sposati? Perché è impossibile essere diviso tra due famiglie - la famiglia più piccola e la più grande, che è la Chiesa. Il servizio richiede il tuo impegno a tempo pieno, senza deviazioni per interessi privati, intrattenimenti, hobby, ecc, che sono abbastanza ammissibili nella vita secolare.

Per inciso, la responsabilità di fronte a Dio non può essere messa in opposizione alla responsabilità di fronte alle persone. Una persona responsabile di fronte a Dio non può comportarsi in modo irresponsabile di fronte alle persone. Naturalmente, nulla può essere superiore alla responsabilità di stare di fronte al Signore. Questa responsabilità crea sensazioni diverse da quello che avrebbe creato nel sistema delle caratteristiche del mondo secolarizzato. La vita della Chiesa è intrisa di grazia celeste e la Chiesa non può esistere in sua assenza. Durante l'ordinazione di ogni nuovo sacerdote, il vescovo pronuncia una preghiera molto profonda: "La grazia celeste che cura sempre i malati e dona abbondanza ai poveri [...]" La Chiesa non sarebbe sopravvissuta alla lotta senza fine che alcune persone e le forze del male hanno scatenato contro di essa, se non avesse trasmesso dall'alto questa costante cura per noi o se non avesse fatto un'infinita correzione di inevitabili errori e carenze. Per di più, la Chiesa è un organismo vivente. Non è una fabbrica in cui è possibile sostituire le procedure tecnologiche e ottenere nuovi prodotti di qualità quasi subito. È per questo che l'obiettivo principale è quello di evitare di fare del male a chiunque".

Circa all'ottanta per cento i russi si considerano cristiani ortodossi. Non è indignato per il fatto che gli 'occasionalì' prevalgono sui parrocchiani?

Per alcuni russi, l'Ortodossia è una categoria strettamente religiosa, mentre per altri è molto più una nozione culturale. Ma francamente, queste divisioni sono molto vaghe. Nel modo in cui io vedo il problema, la cosa principale oggi non è la dimensione dell'una o dell'altra categoria, ma le loro dinamiche. L'uomo cambia nel corso del tempo. La risposta alla sua domanda suona così, e qualsiasi sondaggio di opinione o di qualsiasi sociologo scrupoloso gli lo confermerà: la categoria dei parrocchiani (nella terminologia che ha usato) è in costante aumento e questa crescita è in prevalenza di persone giovani e istruite. È una buona cosa che una parte considerevole dei nostri connazionali si identifichi nel cristianesimo ortodosso. Tutti sono membri della nostra comunità, anche quelli con una diversa profondità di pratica religiosa, senza una regolare frequenza in chiesa, e con un'osservanza irregolare dei canoni della Chiesa. Eppure sono tutt'altro che senza speranza. Il mio cuore soffre per queste persone, in primo luogo. Penso a come possiamo aiutarli ad avvicinarsi a Dio, a radicarsi nella tradizione ortodossa, a sviluppare una fede più forte, a ricolmarsi della bellezza della nostra liturgia, e a comprendere i significati profondi delle Sacre Scritture.

Possiamo vedere come gli stati d'animo della società sono cambiati nel corso degli ultimi due decenni. Questo è un quadro oggettivo e molto rincuorante. Tutti si rendono conto chiaramente che oggi la fede cristiana ortodossa non può essere ignorata in questo paese.

Questa è anche una grande vittoria, una vittoria che sarebbe stata impossibile senza il contributo di ogni membro devoto della Chiesa, senza i buoni sforzi che ciascuno ha fatto al proprio posto. Inoltre, la sociologia non è abbastanza precisa come strumento per valutare l'affiliazione di una persona con la Chiesa e/o la fede. Alcune persone accettano Gesù Cristo solo sul letto di morte, e quindi non hanno alcun tempo di raccontarlo ai sociologi. Ogni persona che entra in chiesa ci rende molto felici, perché risponde alla chiamata di Gesù.

La Chiesa ortodossa russa è rimproverata per un eccessivo contenuto ortodosso rispetto ai cattolici, che sembrano meno conservatori...

È bello sentire che la Chiesa è accusata di mantenere la fedeltà ai suoi principi fondamentali. Vi è uno spazio libero, all'interno del quale noi non cambiamo, ed è limitato dai canoni della Chiesa e dalle verità della fede. Questo è lo spazio della santa Tradizione, e la Chiesa poggia su questa base. Eppure, quando ci chiediamo come un canone o un altro potrebbe essere meglio applicato nelle condizioni esistenti al giorno d'oggi e quali potrebbero essere le modalità efficienti di familiarizzare i giovani di oggi con i dogmi della fede, abbiamo bisogno di un approccio riflessivo e creativo di professionisti attivi e interessati alla situazione. In questo senso, la Chiesa si sta trasformando in continuazione.

E per quanto riguarda i confronti tra i credenti ortodossi e romano-cattolici, sono confronti ingrati e privi di significato in generale. Appartengono a diverse nazioni con antiche e diverse tradizioni. Perché sia avvenuto (agli inizi del secondo millennio) il grande scisma - la separazione tra le Chiese occidentali e orientali - e dove sia il confine reale, non quello dichiarato, tra le parti occidentale e orientale dell'Impero romano, questa è in realtà una sottile domanda storiografica. Ognuno di noi dovrebbe concentrarsi sui propri sforzi e non invadere i cantieri degli altri.

Papa Francesco ha abbandonato spettacolarmente gli appartamenti papali nel Palazzo Apostolico ed è andato a un incontro con il presidente dell'Italia in una vettura classe economica. E l'anello del pescatore è stato forgiato per lui in argento invece che in oro. Cosa ne pensa di questo stile di comportamento?

Non credo che dovrei commentare lo stile di comportamento del primate della Chiesa cattolica romana. E sono sicuro che neppure lui farebbe commenti per quanto riguarda me. Ho un sincero rispetto per papa Francesco e per il fatto che tiene stretti legami con la tradizione monastica che lo ha formato.

Beh, mettiamola in modo diverso. I chierici hanno il diritto di distinguersi in termini di ricchezza rispetto ai fedeli ordinari?

Un chierico dovrebbe essere alla pari con il livello medio dei suoi laici, e questo è normale. È importante ricordare che la maggior parte dei chierici è costituita da uomini sposati, molto spesso padri di molti bambini. Abbiamo il diritto morale di costringerli a vivere in condizioni di povertà, anche per le intenzioni più serene? Ovviamente, no.

L'assenza di bisogni è una normale condizione di vita ed è per questo che tutti i giorni preghiamo nei nostri servizi di essere liberati da ogni necessità. La famiglia di un sacerdote deve avere adeguati standard di vita in modo da poter dare la maggior parte della sua

attenzione ai parrocchiani e ai problemi di crescita spirituale invece di immergersi nelle preoccupazioni per il pane quotidiano. È per questo scopo che i parrocchiani donano frammenti del loro benessere materiale ai sacerdoti e prendono su di loro una parte delle preoccupazioni materiali quotidiani del clero. Non c'è nulla di male in questo. Ma è una storia diversa, però, se un prete si abbandona a routine quotidiane e intrattenimenti secolari. Tuttavia, sarà improbabile che i laici seguano un sacerdote di questo tipo o che lo aiutino. Non è per nulla che si dice che i sacerdoti vivono in case di vetro.

I comandamenti del Vecchio Testamento non avevano abbastanza spazio per un divieto delle bugie. Questo significa diffondere bugie è un peccato più piccolo del furto, dell'omicidio o dell'adulterio?

E perché? Non pensa che il comandamento che dice 'Non dire falsa testimonianza' vieta di mentire? Il libro della Sapienza di Siracide afferma: "Un ladro è meglio di un bugiardo incallito, ma entrambi ne soffriranno rovina." (Siracide 20:25). Gesù ha direttamente chiamato il diavolo "bugiardo e padre della menzogna" (Giovanni 8,44). E la lettera agli Efesini dell'apostolo Paolo invita tutti i cristiani: "Perciò, bando alla menzogna: dite la verità, ciascuno al proprio prossimo [...]" (Efesini 4:25).

Il 2015 è iniziato con l'uccisione di giornalisti della rivista *Charlie Hebdo*. I francesi hanno risposto facendo una manifestazione a sostegno della libertà di stampa, a cui hanno preso parte tre milioni di persone. Ramzan Kadyrov, a sua volta, ha portato quasi un milione di musulmani in piazza a Grozny per protestare contro le vignette che caratterizzano il Profeta. In quale dei due cortei preferirebbe entrare personalmente?

Ho obiezioni fondamentali contro una simile divisione innaturale e artificiosa della società per quanto riguarda la tragedia di Parigi. Condanniamo senza ambiguità il terrorismo e le uccisioni di persone per le loro convinzioni. Siamo addolorati per coloro che hanno sofferto per mano dei terroristi. Ma allo stesso tempo troviamo inaccettabile sia il radicalismo pseudo-religioso sia quello secolare, e pensiamo che i problemi delle relazioni inter-religiose ed inter-etniche nel contesto dei diritti umani meritino la massima attenzione e un trattamento estremamente delicato. Gli oltraggi alla religione e le contaminazioni dei sentimenti religiosi sono inconcepibili nello stesso modo in cui lo sono gli insulti in relazione con l'identità etnica di una persona. L'Europa di oggi sta soffocando nella feccia cui si è rotolata mentre si impegnava a coniugare multiculturalismo e valori liberali. Grazie a Dio la Russia ha abbastanza buon senso a livello legislativo da evitare azioni come la pubblicazione di vignette religiose nei media. Indipendentemente da quale religione si parli in ogni caso.

E per quanto riguarda i film? 'Leviatan', un nuovo film di Andrei Zvjagintsev, ha scatenato duri dibattiti. Ha ricevuto il Golden Globe ed è stato nominato per un Oscar, ma qui nella patria di Zvjagintsev gli attivisti ortodossi russi hanno esortato le autorità a privarlo della licenza di diffusione e lo hanno respinto come una trama di un ordine russofobo politicamente motivato. Altri hanno detto che 'Leviatan' è un film anti-clericale, non anti-ecclesiastico o anti-ortodosso. Pensa che lotta al clericalismo sia un'opera che si può fare in nome di Dio? La Chiesa ha il diritto di rivendicare il ruolo del quarto potere?

Non posso discutere di un film che non ho visto io stesso. Ecco perché non ho impressioni o sensazioni immediate su di esso. Vorrei solo dire che qualsiasi artista che rivendica il diritto alla libera espressione creativa deve essere pronto a incontrare faccia a faccia la libertà di critica a quello che sta facendo. Se difendiamo l'importanza di una discussione libera, dovremmo renderci conto che, accanto a complimenti roboanti, possiamo anche ascoltare opinioni molto poco lusinghiere. Per quanto riguarda la lotta al clericalismo, chiamiamo le cose con il loro nome. Prima di immergerci in una lotta contro qualcosa, cerchiamo di fare in modo che la cosa contro cui combattiamo esista nella vita reale e non solo nella nostra coscienza. Di quale clericalizzazione della società potremmo parlare oggi, quando nella maggior parte delle scuole non è permesso l'ingresso a un sacerdote? Senza dubbio, alcune persone sono esasperate dal fatto che il clero abbia smesso di essere un gruppo marginale nella società. Ma il clericalismo è qualcosa di completamente diverso.

Nel complesso, non è una sorpresa che i seguaci di Gesù Cristo irritino alcune persone e inneschino odio in altri. È sempre stato così. Non è un caso che Gesù abbia detto ai suoi discepoli durante l'ultima cena: "Il servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra" (Giovanni 15:20). E questo è il nostro conforto principale - ci perseguiteranno, ma ci ascolteranno pure...



Andrej Vandenko

Nato l'8 Novembre 1959 a Lugansk, Ucraina. Nel 1982, Andrej Vandenko si è laureato presso l'Università Nazionale Taras Shevchenko a Kiev e si è specializzato in giornalismo. Dal 1989 vive e lavora a Mosca. Vandenko ha più di 20 anni di esperienza nel genere dell'intervista. È stato pubblicato nella maggior parte dei principali media russi ed è un vincitore di riconoscimenti professionali.